



Il vicesegretario dc Bodrato col capogruppo Enzo Scotti

Il patto sulle poltrone Zanone (dopo Ustica) alla commissione Difesa Protesta di 30 dc

Deprimente bilancio della rissa nel pentapartito per l'accaparramento delle presidenze delle commissioni della Camera: il Psdi fatto fuori dai suoi alleati, il liberale Zanone (Ustica) imposto alla Difesa solo col ballottaggio, il socialista Piro per un voto alle Finanze. «La dignità del Parlamento - commenta Giulio Quercini - passa in secondo piano rispetto all'esasperata logica spartitoria della maggioranza».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Come ogni rissa che si rispetti c'è scappato il morto: il Psdi ha perso quella presidenza della commissione Finanze (destinata ad Alberto Ciampaglia) che considerava «rinunciabile». Il posto se l'è accaparrato il vicepresidente del gruppo socialista, Franco Piro, ma con fatica: con appena 19 voti su 34 (18 ai comunisti «Antonio Bellocchio»). Conquistata una presidenza di forte connotazione politica, il Psi è stato ben lontano di mollare una scottante: alla Difesa, lasciata libera dal socialista Lello Bagorri ormai deputato europeo; è andato un altro ex ministro coinvolto nello scandalo di Ustica, e cioè il liberale Valerio Zanone.

Ma poche volte la caccia ad una poltrona è stata così sudata: a primo scrutinio l'ex leader del Psi non ce l'ha fatta, e l'ha spuntata solo in una seconda votazione, di ballottaggio, con appena 18 voti contro i 13 andati all'indipendente di sinistra Ramiro La Valle. Il terzo nome nuovo è quello di Mario D'Acquisto (della famiglia andreottiana, sottosec. Cisl) che, per una sorta di diritto ereditario, va alla commissione-chiave del Bilancio, sino a ieri presieduta da Nino Cristoforo, passato al governo come spalla del presidente del Consiglio. La scelta di Ustica aveva già fatto arribabili i dc della commissione, che l'altra sera per protesta si erano rifiutati di svolgere le «primarie», visto che il futuro presidente era già stato deciso. Ieri la protesta si è estesa, e 30 deputati dello Scudocrociato (tra cui Mario Segni e il vicepresidente del gruppo Michele Zolla) hanno scritto a Scotti invitandolo a porre un argine alle lottizzazioni di corrente, che penalizzerebbero proprio quei deputati che privilegiano le presenze in aula e in commissione. Per tutte le altre presidenze, solo riconferme dei democristiani del grande centro Piccoli (Esteri), Manzoni (Lavoro) e Campagnoli (Agricoltura), di quelli della sinistra Rognoni (Giustizia), Botta (Ambiente) e Viscardi (Attività produttive); dei socialisti Letta (Affari costituzionali), Seppia (Cultura) e Testa (Trasporti); e infine del repubblicano Bogni, agli Affari sociali.

Il dato più impressionante della rissa e della disinvoltura liquidazione, da parte degli alleati, dei minuciosi ukase della vigilia lanciati da casa socialdemocratica è la reazione successiva degli stessi dirigenti del Psdi. In realtà si trattava di una prova assai delicata: la presidenza era stata assegnata ad inizio della legislatura a Pier Luigi Romita, ora passato armi a bagagli al Psi; e quindi un qualche motivo per rivendicare la restituzione dell'incarico ad un proprio esponente il Psi ce l'aveva.

Bodrato non smentisce le accuse ai ministri Cirino Pomicino, Conte, Prandini e De Lorenzo

Craxi si dice «sbalordito» e invita Andreotti a fornire un chiarimento Forlani: il caso non esiste

Approvata alla Camera mozione Pci sul Fio

La Camera ha approvato ieri la mozione comunista e quella Dc-Psi sul Fio (Fondo investimenti e occupazione). I due documenti - per il Pci ha motivato il voto favorevole Andrea Geremicca (nella foto) - impegnano il governo a presentare al più presto in Parlamento un rendiconto dettagliato sugli ostacoli, che si sono frapposti in questi anni al mantenimento dell'originaria impostazione del Fio, e sull'intero complesso della spesa pubblica nel comparto produttivo. Bocciato invece a maggioranza (con 5 dissidenti nella file della Dc) un documento dei Verdi, che chiedeva la sospensione del Fondo e lo stralcio dei finanziamenti sottoposti al controllo del ministero del Bilancio, perché fossero affidati al distretto dell'Ambiente. Ad essere oggetto di confronto parlamentare sarà dunque anche il proposito del ministro Cirino Pomicino di accentrare tutti gli investimenti pubblici eliminando il Fio.

Contributi ai giornali: incontro garante-Fieg

Il garante della legge per l'editoria, prof. Giuseppe Santaniello, ha ricevuto ieri il presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini, accompagnato dal direttore generale Sebastiano Sartori, che gli ha esposto il problema del rifinanziamento in conto interessi. «La carenza di stanziamenti ai fini anzidetti - rileva un comunicato - provoca non lievi difficoltà per il settore editoriale, che già gravato da oneri tributari e da quelli conseguenti all'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, viene a trovarsi in una situazione sproporzionata rispetto agli altri settori industriali». Il prof. Santaniello ha preso atto della richiesta ed ha assicurato che «interverrà presso i competenti organi istituzionali al fine di ottenere una congrua soluzione dei problemi prospettati».

Rinnovato il gruppo dirigente della Fgci

Il consiglio federativo nazionale della Fgci, in conclusione dei lavori tenutisi nei giorni scorsi ad Ariccia, ha provveduto ad un consistente rinnovo del proprio gruppo dirigente nazionale. Paolo Fedeli, già responsabile dell'

l'ufficio stampa, sarà il coordinatore delle politiche amministrative della Fgci, e della propaganda e comunicazione; Francesco Petrelli, segretario dei Centri di iniziativa e pace, è il nuovo responsabile del Dipartimento esteri; Francesca Chiaravalli dirigerà l'ufficio stampa della direzione; il dipartimento organizzazione è stato affidato a Claudio De Salvo.

Bernini: «Manovra economica inadeguata»

È vero, i comunisti hanno ragione: la manovra economica e di bilancio è inadeguata per quel che riguarda il settore dei trasporti. È stata questa, in sostanza, la replica fatta ieri dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, nel corso del dibattito sulla Finanziaria e il bilancio, svoltosi nella commissione di palazzo Madama. Bernini ha parlato infatti di inadeguatezza delle risorse destinate ai trasporti, limitandosi però a preannunciare un disegno di legge per maggiori finanziamenti all'autotrasporto. La conclusione dell'intervento è stata riservata alla richiesta di una tempestiva pronuncia del Parlamento sul piano Schimberni per le Ferrovie.

Auguri a Bobbio dal giovani comunisti

I giovani comunisti italiani rivolgono a Norberto Bobbio gli auguri affettuosi per il compleanno del '80° compleanno. Ci piace salutario oggi, ricordando il militante antifascista e della Resistenza, come il fondatore del Partito d'Azione, ma, in modo particolare, ricordando la sua coerenza e nettezza concettuale sui temi della democrazia e del socialismo, secondo una peculiare ricerca critica. Questo il messaggio augurale inviato ieri dalla Fgci a Norberto Bobbio, nel giorno del suo compleanno.

Nuovi incarichi nel gruppo Pci alla Camera

Il vicepresidente vicario dei deputati comunisti, Giulio Quercini, avrà la delicata responsabilità del «lavoro d'aula», cioè della gestione dell'iniziativa del gruppo durante i lavori dell'assemblea. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dei deputati Pci, dedicata, tra le altre cose, anche ai problemi organizzativi del gruppo. Quercini sarà coadiuvato da Maria Taddei. Gli altri due vicepresidenti, Giorgio Macciotta e Luciano Violante, si occuperanno invece del coordinamento dell'attività delle commissioni: Macciotta di quelle economico-sociali, Violante di quelle giuridico-istituzionali. Durante l'assemblea del gruppo comunista, sono state esaminate anche le questioni connesse alla ripresa della discussione della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

GREGORIO PANE

Perplesso anche il dc Mancino. Fabbri (Psi) difende il testo Droga, Goria si dissocia dalla legge Forlani: «Non puoi beccare dove vuoi»

Una lettera di Giovanni Goria a tutti i senatori dc riapre clamorosamente il problema della legge sulla droga. L'ex presidente del Consiglio contrario al testo approvato dalla maggioranza. Dure reazioni di Arnaldo Forlani, Fabio Fabbri e dei relatori dc e psi. Per Nicola Mancino, capogruppo dc a palazzo Madama, esistono ancora preoccupazioni e dubbi. In aula dopo il 17 novembre.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Annunciata il giorno prima, è giunta ieri a tutti i senatori da una lettera di quattro pagine di Giovanni Goria, che critica duramente il testo della legge sulla droga, approvato la scorsa settimana nelle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, con il voto della maggioranza. Una vera bomba, deflagrata nei corridoi di palazzo Madama, proprio mentre la commissione Affari costituzionali, sempre con l'assenso della sola maggioranza, si esprimeva favorevolmente sulla costituzionalità del testo, aprendo così la strada all'esame in aula subito dopo l'approvazione della Fi-

correttivi, apportati, la preoccupazione esiste, come permane il dubbio se lo Stato sia davvero in grado di apprezzare proprie strutture e iniziative e di incentivare di privato per combattere il fenomeno droga». D'altronde, proprio ieri, nuove perplessità sul testo del dc sono state espresse dal mondo cattolico, dal teologo Luigi Lorenzetti, su «La rivista di teologia morale» e su «La settimana», settimanale dei Dehoniani di Bologna e da Don Pichetti, contro il quale ha poi polemizzato la sottosegretaria socialista Elena Mammi. Mentre infuria la polemica, i socialisti, presi forse da un rimorso di coscienza (avevano voluto contro una proposta comunista in tal senso) hanno presentato alla commissione Sanità del Senato, che lo ha approvato all'unanimità, un o.d.g. che impone al governo a prendere misure affinché lo stanziamento per la lotta alla droga risulti adeguato alle necessità, perché quanto previsto dalla Finanziaria è «palesamente insufficiente». Nel dibattito sono intervenute, dunque, un giudizio positivo

della lettera dell'ex presidente del Consiglio, le comuniti Erasmo Salvato e Grazia Zuffa. Goria, premettendo che «non è giusta semplificazione quella che mette il patto politico al di sopra della ricerca di una soluzione giusta al problema», chiede «una soluzione equa anche non perfetta, che manca - dice - in questo procedere quasi ineluttabile verso l'approvazione del provvedimento, sino al limite dell'approvazione per fiducia chi già si prospetta o si minaccia». E una testimonianza - per Salvato - delle inquietudini e la volontà di interrogarsi su soluzioni giuste e per ricerca di nuove coerenze. Ieri gli antiproibizionisti del Cora hanno illustrato le loro proposte sulla legalizzazione delle droghe e le misure sanitarie al ministro ombra del Pci, Luigi Cancrin. Un giudizio favorevole alla lettera di Goria ha espresso anche la Fgci, attaccata duramente da Bobo Craxi e dai giovani socialisti. La Fgci apprezza soprattutto la proposta di riaprire e reimpostare il dibattito, evitando facili semplificazioni».

Non è passato il pasticcio Dc-Psi sul tetto pubblicitario per il 1989. Veltroni, Pci, «Spettacolo vergognoso». Mammì propone l'unificazione dei canoni

E sulla Rai la maggioranza litiga e si sfalda



Enrico Manca

La maggioranza litiga, si spopola, per evitare una sconfitta ingloriosa blocca le votazioni e la decisione sul tetto pubblicitario Rai salta di nuovo. Veltroni, Pci: «Spettacolo vergognoso». Manca replica agli attacchi di Berlusconi contro la tv pubblica, sollecita una integrazione strategica tra tutte le aziende Rai (Rai compresa) impegnate nella comunicazione. Mammì propone l'unificazione dei canoni Rai.

ANTONIO ZOLLO

■ ROMA. Non sarà facile per la maggioranza rimettere assieme i cocci. Ieri essa si è spappolata al punto tale da obbligarla a salvarsi in corrispondenza di vigilanza: chiedere, con il soccorso del Msi, la verifica del numero legale (che essa aveva nel frattempo fatto mancare) per sospendere la seduta. Era chiaro, a quel punto, che la proposta della dissolta maggioranza sarebbe stata bocciata; che sarebbe passata quella di Pci-Sinistra

indipendente: fissare (e una volta per sempre) alla Rai un solo vincolo, quello del massimo affollamento di spot, ponendo termine al vergognoso, annuale mercato sul tetto. Incolpare i cocci non sarà facile perché lo scontro di ieri ha mostrato una Dc più lacerata che divisa, una maggioranza incartata nella pratica dei veti incrociati: si è persino evocata la crisi di governo, vuoi per eccesso di nervosismo, vuoi per per forza la mano. Del resto, la sinistra ce aveva an-

nunciato battaglia, giudicando puritana per la Rai servono per pareggiare i conti '89. Poi veniva aggiunta una clausola che garantiva alla Rai una carta di servizio: se gli altri intitolati non fossero armati per tempo, avrebbe potuto sfornare il tetto del 59,4 miliardi. Cioè non è piaciuto al Psi e allora la sinistra dc ha rilanciato con altri emendamenti. Ad esempio: togliere il riferimento vincitore al tasso di inflazione. È iniziativa non a quello del mercato pubblicitario (11-12% nel 1989) ma al tasso (6,6%) dell'inflazione. Insomma, la Rai si sarebbe vista sfidare altri 60 miliardi di intitolati da spot avendone già raccolti 100 più del 1988 (e ci sono spazi non notati per altri 20 miliardi). Prima della riunione l'ordine del giorno è stato ridotto e sostituito con un altro dc, Lipari: un altro dc, Goffari, ha fatto suoi gli emendamenti di Lipari, poi ha rilanciato la firma del documento concordato con Psi, Psdi e Pli. A questo punto Intini (Psi) chiedeva anch'egli una sospensione, vie a un altro punto, il testo della mag-

gioranza non si sapeva più che cosa fosse; certo non quella che voleva il Psi. La richiesta di Intini non passava, la maggioranza (si per dire) si guardava intorno e decideva di chiedere il numero legale per evitare il peggio. «Abbiamo assistito - commentava Walter Veltroni - a una scudata vergognosa, la maggioranza si comportava in modo affatto rispondente alla dignità del Parlamento».

Delle risorse Rai, che debbono essere «certe e adeguate», ha parlato anche il presidente Manca, davanti alla commissione per le Partecipazioni statali. Con i cronisti Manca ha parlato delle accuse scagliate da Berlusconi contro la Rai e Agnes. «La polemica di Berlusconi è unilaterale, sbagliata, di retroguardia, certe personalizzazioni sono perfettamente improvvise...». Nell'audizione Manca ha affrontato i temi della sfida internazionale, soffermandosi in particolare su due aspetti: la necessità di una strategia integrata delle aziende Rai; la necessità di evitare posizioni dominanti nel sistema italiano.

Ieri si è ripartito anche di legge per la tv e di canone Rai in sede di discussione sulla Finanziaria, per iniziativa di Mammì. Il ministro ha caldeggiato la ripresa dell'esame del disegno di legge governativo in seno all'ottava commissione del Senato. «Terminata la sessione di bilancio - afferma il sen. Giustinelli, Psi - si può fare: a patto che si abbia come riferimento i principi sanitari della Corte costituzionale. Nel frattempo si mandino avanti le leggi contro gli spot nei film e lo stralcio per la radiotelevisione. In quanto al canone, la competente commissione tecnica ha suggerito un aumento del 7,5%. Mammì ha rilanciato una sua proposta alternativa: unificare bianco e nero (ora 93 mila lire) e colore (ora 117 mila lire).